



Terzo pilastro - Informativa al Pubblico
31 dicembre 2016

Sede Legale: Via Siracusa, 1/E - 90141 Palermo (PA)
Sede Secondaria: Via De Caro, 104 - 95126 Catania (CT)

Registro imprese/codice fiscale/partita IVA: 00730360823
N. iscrizione nell'elenco ex art. 106 TUB: 19542.0

INDICE

Premessa.....	3
Principali fatti di rilievo avvenuti nel corso del 2016	4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
Ambito di applicazione	12
Fondi propri.....	12
Requisiti di capitale.....	12
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche	24
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	37
Rischio operativo.....	38
Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione	39
Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	41
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	42

Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP-- *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- *Supervisory Review and Evaluation Process*). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare 288 del 15 aprile 2015 e nel C.R.R. 575 del 26 giugno 2013.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, della complessità organizzativa dell'intermediario e del tipo di operatività svolta dallo stesso.

Le informative di terzo Pilastro di FIDIMED sono pubblicate sul sito internet del confidi www.fidimed.eu e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Principali fatti di rilievo avvenuti nel corso del 2016

Con decorrenza 9 giugno 2016 Fidimed ha ottenuto l'iscrizione nell'Albo ex art. 106 del TUB prestigioso riconoscimento che permetterà alla società di proseguire nel processo di crescita, sviluppo e innovazione assurgendo ad un nuovo ruolo di partner a fianco delle imprese.

Dal secondo semestre 2016, in linea con la nuova visione innovativa e di crescita, il Consiglio di amministrazione ha deciso di improntare una nuova governance di qualificata impronta manageriale, basata sul lavoro di un team di giovani predisposti a raccogliere e cavalcare i segnali di cambiamento e innovazione.

Tale decisione è scaturita dalla necessità di effettuare un fisiologico ricambio generazionale, dalla volontà di dare impulso alla nuova veste di intermediario finanziario e non più di semplice confidi/garante, dall'ambizione di consolidare Fidimed al ruolo di leader indiscusso in Sicilia e avere una importante presenza anche in altre regioni d'Italia.

La nuova formazione messa in campo ha dapprima dovuto fare i conti con la necessità di riportare Fidimed sui binari della redditività, operando una massiccia riduzione dei costi operativi i cui risultati saranno visibili già dal 2017 e rendendo efficienti centri di costo prima sottoutilizzati.

Le azioni più significative riguarderanno però i ricavi attesi dal nuovo business model e dal conseguente sviluppo che la nuova governance ha pianificato per il triennio 2017-2019.

La garanzia resterà sempre l'attività core della nostra cooperativa ma ciò che più ci preme è la voglia di rinsaldare il rapporto con i nostri soci e clienti attraverso servizi sempre più vantaggiosi e interessanti che qualifichino il Confidi come partner finanziario stabile nella vita dell'impresa. Tra i progetti più ambiziosi c'è certamente quello di diventare soggetti eroganti e far sì che le aziende possano ottenere credito in maniera più facile e veloce con provvista messa a disposizione direttamente da Fidimed. L'attività di erogazione diretta dei finanziamenti infatti è una delle opportunità concesse dalla recente iscrizione all'Albo ex art. 106 del TUB. Le linee di sviluppo prevedono un graduale ingresso nel mercato con, in una prima fase, impiego di provvista rinveniente da fondi pubblici o finanza regionale per il microcredito.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Fidimed si è dotato di un sistema di controllo interno regolato da apposito regolamento in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

L'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- *controlli di primo livello* che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che le strutture centrali del Confidi.
- *controlli di secondo livello* o (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management.
- *controlli di terzo livello* infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

I *controlli di primo livello* sono classificabili in due fattispecie:

- incorporati nelle procedure e quindi completamente o parzialmente automatizzati;
- eseguiti nell'ambito dell'attività di back office in modalità "batch".

Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono coincidenti con i Responsabili delle strutture; resta inteso che all'interno delle unità organizzative potranno essere delegati i controlli operativi benché la responsabilità ricada in ogni caso sul Responsabile della struttura.

I *controlli di secondo livello* sono riconducibili a:

- controlli sulla gestione dei rischi (risk management)
- controlli di conformità alle norme interne ed esterne (compliance).

L'Ufficio Risk Management assolve ai seguenti compiti:

- definisce le metodologie per la misurazione dei rischi, dei quali segue costantemente l'evolversi normativo per rispondere agli adempimenti connessi alla disciplina prudenziale e di adeguatezza patrimoniale.
- cura, di concerto con la funzione informatica, la realizzazione e la manutenzione dei sistemi gestionali di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- monitora, con reportistica trimestrale per l'Alta Direzione, il rispetto delle previsioni di budget; dell'adeguatezza patrimoniale; la politica di investimento; il

rispetto dei limiti relativi alle posizioni deliberate; il portafoglio delle garanzie in essere;

- è responsabile del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di produrre l'apposita documentazione da inviare alla Banca d'Italia.

La funzione di Compliance è stata esternalizzata nel corso del 2016 mediante apposito contratto di outsourcing. Le principali funzioni sono:

- identifica, nel continuo, le norme applicabili all'intermediario finanziario e ne verifica la concreta e corretta applicazione;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne volte a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza della prestazione di ciascun servizio espletato dal Confidi;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per porre rimedio ad eventuali carenze nell'adempimento degli obblighi da parte del Confidi;
- presenta, con periodicità semestrale, al Consiglio di Amministrazione del Confidi la relazione sull'attività svolta che illustra: verifiche effettuate e risultati emersi, misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate, nonché attività pianificate e situazione complessiva dei reclami ricevuti.
- svolge la funzione di responsabile antiriciclaggio, ex art. 41 d.lgs. 231/07;

I controlli di terzo livello sono state esternalizzate mediante apposito contratto di outsourcing. Le principali funzioni sono:

- valutare l'adeguatezza e la funzionalità del SCI nel suo complesso;
- valutare la capacità dell'azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valutare l'affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi (front office e back office), l'adeguatezza dei piani di disaster recovery e di business continuity;
- gestire la sicurezza dei sistemi informativi realizzati internamente o forniti da terzi in outsourcing;
- verificare il rispetto della normativa interna ed esterna da parte delle strutture aziendali, l'affidabilità delle procedure operative ed organizzative nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- misurare il grado di efficacia ed efficienza dei presidi di controllo di primo e secondo livello esistenti, rilevando le potenziali criticità o aree di rischio e proponendo le eventuali misure necessarie alla loro rimozione;
- accertare successivamente la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- verificare il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché l'affidabilità e la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo;

- monitorare il processo del credito (rilascio e gestione delle garanzie) verificandone l'adeguatezza, la conformità alla normativa ed alle procedure interne delle fasi di istruttoria, concessione, monitoraggio, revisione e gestione ed i meccanismi di misurazione e controllo dei rischi;
- verificare l'adeguatezza del SCI in materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo (dlgs. 231/2007 e d.lgs. 109/07) di concerto con la funzione di compliance;
- verificare l'operato del personale dipendente e della rete di consulenti commerciali in ottica di accertamento e/o prevenzione di comportamenti anomali;
- accertare la corretta operatività della rete e delle strutture centrali in termini di rispetto della normativa interna ed esterna e monitorare i piani di intervento redatti per fare fronte tempestivamente alle irregolarità rilevate;
- verificare l'adeguatezza, l'osservanza e l'eventuale aggiornamento del modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 laddove costituito;
- espletare i compiti di accertamento, anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione e dal Collegio Sindacale;
- validare i processi aziendali, verificando l'adeguatezza complessiva dei profili organizzativi, con particolare riferimento ai controlli;
- assicurare una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari ed all'Alta Direzione.

Concorre al meccanismo di funzionamento dei controlli interni, l'Organismo di Vigilanza a cui spettano i compiti di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/01".

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con *funzione di supervisione strategica* (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con *funzione di gestione* (Direttore Generale) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con *funzione di controllo* (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Fidimed ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto prendendo in considerazione quelli contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015. Sulla base di tale elenco e sulle relative definizioni, Fidimed identifica le tipologie di rischio a cui è esposta, stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, riscontrando altresì se l'eventuale requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesce a fronteggiare in modo adeguato i rischi effettivamente presenti.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi a cui la società è potenzialmente esposta:

- Rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- Rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- Rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- Rischio strategico che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- Rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.
- Rischio residuo che rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale che prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a) Alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo di calcolo dell'indicatore rilevante per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b) Alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio residuo, rischio strategico). Tale misurazione che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi, si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
 1. Il rischio di tasso di interesse è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia.

Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;

2. Il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata prevista dalla Banca d'Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni;

3. Per il calcolo del rischio residuo e strategico sono state state utilizzate stime elaborate internamente.

c) Alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di liquidità, di reputazione). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione, in termini di rischio organizzativo, si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

1) il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Lo strumento di monitoraggio del presente rischio è effettuata attraverso la ripartizione di attività e passività finanziarie per vita residua nelle diverse fasce temporali, in conformità con quanto previsto nella Circolare 217 del 13/03/2012. Attraverso tale strumento è possibile evidenziare eventuali sbilanci tra attività e passività delle diverse fasce temporali. Sulla base delle elaborazioni effettuate, si evidenzia, come con riferimento alla data del 31 dicembre 2016:

- per ogni fascia temporale le attività risultano coprire ampiamente le passività eccetto la fascia temporale oltre i 5 anni che presenta uno sbilancio negativo di 271.824 che viene ampiamente coperto se si considerano gli sbilanci cumulati;
- la classe di attività con maggiore concentrazione risulta essere quella dei depositi a vista.

Si segnala altresì che per fronteggiare tale rischio, oltre a monitorare trimestralmente la ripartizione sopra descritta, viene monitorato l'indicatore di seguito riportato:

Attività liquide di elevata qualità / Assorbimenti a fronte di garanzie rilasciate

Tale indicatore fornisce informazioni sulla capacità della struttura di far fronte alle esigenze di liquidità connesse con eventuali escussioni di garanzia, utilizzando le attività liquide, ovvero prontamente liquidabili, a disposizione.

2) I sistemi di attenuazione e controllo adottati per il rischio reputazionale consistono nell'implementazione di un efficiente sistema dei controlli interni con l'istituzione delle funzioni di controlli di conformità e di gestione del rischio. Inoltre, sono previsti appositi presidi di controllo, disciplinati da regolamenti interni, con riferimento all'antiriciclaggio e alla trasparenza.

I rischi di cui ai precedenti punti a) e b) formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale"- relativamente cioè alla situazione in essere alla fine

dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2016, ma anche:

- In ottica prospettica, relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2017, questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;

- In ipotesi di stress, per valutare la vulnerabilità del confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi del confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- Alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2016) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2017), il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei fondi propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti fondi, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi. Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai fondi propri del confidi;

- Alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio di liquidità) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene

comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;

- Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress).

Disposizioni di governo societario

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 8 consiglieri (il numero massimo previsto dall'art. 30 dello Statuto è 11) nominati secondo quanto previsto dal suddetto articolo. Dura in carica 3 esercizi e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare. Abitualmente la periodicità delle adunanze è mensile. Il mandato del Consiglio scade nel 2018, alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017.

Gli attuali consiglieri sono i seguenti:

Nr.	Nominativo	Carica	Provenienza
1	Grippaldi Antonino	Presidente	Consigliere Indipendente
2	Licata Gaetano	Vice Presidente Vicario	Socio ordinario
3	Baudo Alfio	Vice Presidente	Socio ordinario
4	Candido Italo	Consigliere	Consigliere indipendente
5	Trapani Marcello	Consigliere	Socio ordinario
6	Cutrale Domenico	Consigliere Link Auditor	Socio Ordinario
7	Molè Salvatore	Consigliere Link Auditor	Socio Ordinario
8	Salerno Antonino	Consigliere	Socio ordinario

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti secondo quanto previsto dallo Statuto. Di seguito se ne riporta la composizione:

Nr.	Nominativo	Carica
1	Arnulfo Enrico	Presidente

Nr.	Nominativo	Carica
2	Siciliano Francesco	Sindaco Effettivo
3	Antinoro Angela	Sindaco Effettivo
4	Di Bartolo Tiziana	Sindaco Supplente
5	Amato Marcello	Sindaco Supplente

2. Ambito di applicazione

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito a FIDIMED soc.coop.p.a.

3. Fondi propri

Informazione qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto di Fidimed è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

Si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri sono costituiti interamente dal CET1 (Common Equity Tier 1) in quanto il confidi non detiene strumenti computabili nel Capitale di classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve.

Gli elementi negativi sono costituiti:

- dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale;
- dai saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR;
- dalla perdita di esercizio che, come approvato dall'Assemblea per l'approvazione del bilancio, verrà coperta mediante l'utilizzo integrale del sovrapprezzo di emissione e la restante parte con le riserve “ fondo rischi indisponibili”;
- plafond costituito per gli strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto;
- fondo monetario costituito per operazioni di cartolarizzazioni;

- rettifiche di valore di vigilanza previste per le valutazioni prudenti del portafoglio di negoziazione, ai sensi dell'art. 34 e dell'art.105 del C.R.R. 575/2013

Ai sensi dell'articolo 492 del CRR 575/2013 vengono di seguito evidenziati gli effetti sui fondi propri dei singoli filtri e detrazioni applicati conformemente agli articoli da 467 a 470, 474, 476 e 479 del suddetto Regolamento.

Al 31.12.2016 le riserve da valutazione su titoli AFS hanno saldo negativo, ai sensi dell'art. 467, fino al 31 dicembre 2017, gli enti includono nel calcolo dei propri elementi relativi al capitale primario di classe 1 solo la percentuale applicabile di perdite non realizzate che, ai sensi del comma 2 lettera c) del suddetto articolo, per il 2016 è pari al 60%.

Informazione quantitativa

	2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.367.367
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3.629)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	10.363.738
D. Elementi da dedurre dal CET1	(306.781)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	48.470
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	10.105.427
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	48.470
I. Regime transitorio - Impatto su AT1(+/-)	(48.470)
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)(G-H+/-I)	10.105.427
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2(Tier 2 - T2)(M-N+/-O)	-
Q. Totale fondi propri(F+L+P)	10.105.427

4. Requisiti di capitale

Informazione qualitativa

Fidimed ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Tale processo, "Processo ICAAP", ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è articolato in quattro fasi principali, alle quali partecipano le diverse unità operative:

Fase 1 – Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Al fine di individuare i rischi significativi, Fidimed ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015 e s.m.i. di Banca d'Italia.

Fase 2 - Misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, è finalizzata alla misurazione dei rischi di I e II pilastro, applicando le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza, ed alla valutazione degli altri rischi di II pilastro non misurabili.

Fase 3 - Determinazione del capitale interno complessivo, ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Fase 4 – Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri, consiste nel verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo disponibile. Pertanto sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, ed è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei fondi propri.

Fidimed, tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative, ha individuato organi e funzioni alle quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo ICAAP. In particolare, al Consiglio di Amministrazione compete la funzione di supervisione strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Al Direttore Generale è affidata la funzione di gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull'adeguatezza e la rispondenza

dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia dell'identificazione dei rischi rilevanti applicabili al confidi, viene affidato alla funzione di Risk Management che nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- a) del contesto normativo di riferimento;
- b) dell'operatività del Confidi in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- c) degli obiettivi strategici del Confidi, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, il Risk Manager si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato.

Il Risk Manager elabora un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio cui il Confidi è esposto, utile all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Gli indicatori hanno lo scopo di fornire un'indicazione gestionale dell'esposizione del Confidi ad un determinato rischio e vengono utilizzati anche, nelle fasi successive del processo, per:

- monitorare i profili di manifestazione dei rischi sia oggetto di quantificazione sia non quantificabili;
- valutare l'esposizione aziendale ai rischi non facilmente quantificabili.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti.

Al fine di identificare i rischi rilevanti il Risk Manager prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della circolare 288/2015.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuato nella fase precedente, il Risk Manager, tenuto conto della natura di ciascuno di essi e della disponibilità da parte del Confidi di metodologie e competenze adeguate per determinare il relativo capitale interno, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, le aree coinvolte, producono i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, ai fini ICAAP la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi contemplati dal I Pilastro è effettuata secondo le medesime metodologie regolamentari.

Il Risk Manager si occupa dell'effettuazione del calcolo, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, del capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, il Risk Manager, procede alla quantificazione del capitale interno attuale anche a fronte degli altri rischi misurabili (ossia di quelli diversi da quelli contemplati dal I Pilastro). Oltre al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio(principali rischi da sottoporre a quantificazione secondo le disposizioni normative), è stato quantificato il capitale interno anche a fronte del rischio residuo e del rischio strategico.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, il Risk Manager, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di budget e di pianificazione strategica, reperendo i dati ed approntando gli strumenti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

I dati di budget utilizzati devono essere coerenti con le assunzioni effettuate in sede di definizione della pianificazione strategica.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Il risk manager utilizza gli indicatori di rischio calcolati, ed effettua il risk assessment, con il

supporto delle Unità di business coinvolte, esprimendo il valore del rischio residuo aziendale attraverso:

- l'individuazione delle attività aziendali che possono originare ogni singola tipologia di tali rischi;
- le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi dannosi, definite sulla base della struttura dei controlli inerenti (di linea e di II livello) e del modello di reporting relativo.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati dal Consiglio di Amministrazione come maggiormente rilevanti, il Risk Manager, con il supporto delle Unità di business, predispone specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, in applicazione delle metodologie specificamente individuate dal Consiglio di Amministrazione, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Le prove di stress vengono effettuate con riguardo ai seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio residuo;
- rischio strategico.

Per il rischio di concentrazione del portafoglio crediti e per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si fa riferimento alle metodologie semplificate illustrate nella Circ. 288/2015 della Banca d'Italia. Per il rischio di credito, residuo e strategico sono state utilizzate stime interne.

Nel caso in cui dai risultati degli stress test si evidenzino l'inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale stimato a ulteriore presidio.

Analogamente, per i rischi difficilmente quantificabili, i risultati del risk assessment sopra richiamato, oltre a supportare l'individuazione di criticità e problematiche legate ai connessi rischi, se ritenuti particolarmente significativi, possono condurre alla definizione di presidi organizzativi e/o di una porzione di capitale interno.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per il Confidi, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Ai fini dell'adeguato monitoraggio e gestione dei profili di manifestazione di ogni singola tipologia di rischio significativo individuato, il Direttore Generale o il Risk Manager, elabora e analizza gli indicatori di rilevanza dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e specificati nelle politiche di gestione dei rischi stessi o nei regolamenti di processo inerenti. Tale attività viene effettuata con cadenza coerente con le caratteristiche dei rischi stessi e comunque almeno su base trimestrale. Il Direttore Generale, con il supporto del Risk Manager, valuta i risultati ottenuti dall'elaborazione degli indicatori ed eventualmente, in caso di valori particolarmente significativi anche con riferimento ai rischi misurabili propone, in un'ottica estremamente prudentiale, la definizione di presidi organizzativi e/o di un'ulteriore quota di capitale interno a fronte dei rischi.

In ogni caso verifica che venga sfruttata la valenza gestionale delle informazioni ricavate per monitorare i rischi ed eventualmente individuare e avviare le azioni degli stessi.

Determinazione del capitale interno complessivo

Il Risk Manager, provvede alla quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica. La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Manager, effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico. Il Direttore Generale, con il supporto del Risk Manager, ne verifica la coerenza con il piano strategico. Parimenti, attraverso l'analisi dei flussi netti di cassa attesi – anche in scenari avversi-, verifica la coerenza del piano strategico con l'obiettivo di garantire una gestione sana, prudente ed equilibrata della liquidità del Confidi.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

La funzione di Amministrazione e Contabilità predispone le informazioni contabili di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Manager, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica. Le attività sono sottoposte al Direttore Generale.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative e operative del Confidi in materia, i fondi propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza relativamente a tale fase dell'ICAAP.

Gli stessi soggetti effettuano il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo – separatamente in ottica attuale e prospettica – e, in caso di scostamenti:

- identificano le azioni correttive da intraprendere;
- stimano gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informano il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

Infine, procedendo alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri, il Direttore Generale, con il supporto del Risk Manager, individua, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi Propri.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

Informazione quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato e operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE – 31.12.2016		
Portafogli regolamentari	Esposizione ponderata	Assorbimento patrimoniale
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali		0
Esposizioni verso intermediari vigilati (banche e enti finanziari)	7.811.247	468.675
Esposizioni verso imprese non finanziarie	12.919.240	775.154
Esposizioni al dettaglio (retail)	20.952.341	1.257.140
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	1.095.811	65.749
Esposizioni in strumenti di capitale	264.839	15.890
Esposizioni in stato di default	32.718.042	1.963.083
Altre esposizioni	3.636.494	218.190
Totale	79.398.014	4.763.881

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito è pari ad euro 4.763.881 al 31.12.2016.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

Fidimed, con riferimento al 31/12/2016, non risulta esposto al rischio di mercato non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Voce di bilancio IAS/IFRS	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
Interessi e proventi assimilati	213.979	237.105	212.379
Interessi e oneri assimilati	-11.748	-44.062	-37.484
Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/ fisso		26.121	4.300
Proventi per commissioni/provvigioni	1.517.775	2.025.284	1.835.048
Oneri per commissioni/provvigioni	-116.871	-164.327	-167.455
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	13.778	67.722	0
Altri proventi di gestione	632.674	1.693.970	532.082
Indicatore Rilevante	2.249.587	3.841.813	2.378.870
Media triennale (indicatore rilevante)			2.823.423
Requisito patrimoniale regolamentare			423.513

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2016 è pari ad euro 423.513.

Coefficienti di solvibilità e adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati requisiti
	2016	2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	150.436.137	79.398.014
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		4.763.881
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
B. 3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		423.513
1. Metodo base		423.513
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI		
B.7 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.8 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		5.187.394
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		86.457.985
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		11,69%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)		11,69%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,69%

Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informazione qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- Esposizioni a sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte del confidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- Esposizioni ad inadempienza probabile, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell’impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- Esposizioni scadute deteriorate ne fanno parte quelle esposizioni diverse da quelle classificate ad inadempienza probabile o sofferenza che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

Le garanzie rilasciate sono sottoposte periodicamente alla valutazione di impairment, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico. Le valutazioni del portafoglio crediti sono sempre svolte in occasione delle chiusure contabili ai fini della predisposizione del Bilancio d’esercizio e della relazione semestrale.

Gli elementi fondamentali considerati ai fini della valutazione di un accantonamento sono la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione attuale, intesa quale ammontare che l’impresa ragionevolmente pagherebbe alla data di chiusura di bilancio per estinguere l’obbligazione o per una delle seguenti motivazioni: trasferirla a terzi; rischi e incertezze connesse alla posizione; valore attuale, qualora i tempi di esborso siano lunghi; eventi futuri, se esiste una sufficiente evidenza oggettiva che questi si verificheranno.

Conseguentemente, la valutazione è stata effettuata in modo analitico, laddove vi fosse una elevata probabilità di default sul singolo credito di firma connessa al deterioramento del merito creditizio del cliente, e collettivamente negli altri casi.

La valutazione analitica è stata utilizzata per le posizioni ad inadempienza probabile, in sofferenza e rappresenta di fatto la migliore stima della spesa

richiesta per adempiere all'obbligazione alla data di chiusura del bilancio, come richiesto dallo IAS 37. Essa tiene conto di considerazioni sulla prevedibilità dell'escussione e sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia. Viene inoltre presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi.

Le esposizioni scadute deteriorate e le garanzie che non hanno evidenze di impairment, e cioè, di norma, le garanzie "in bonis", sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie.

In particolare si provvede a tenere in considerazione il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate nonché la percentuale di perdita in caso di "default" stimata sulla base delle perdite storicamente registrate.

Le perdite di valore su "impairment" e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce 100 del conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce del passivo "Altre passività".

Informazione quantitativa

Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

Portafogli Regolamentari (Unità euro)	Crediti di Cassa	Fuori Bilancio	Totale
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	1.003.009	29.149.498	30.152.507
Esposizioni verso intermediari vigilati (banche e enti finanziari)	25.987.769		25.987.769
Esposizioni verso imprese non finanziarie	1.040.569	18.958.304	19.998.873
Esposizioni al dettaglio (retail)		44.671.182	44.671.182
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.095.811		1.095.811
Esposizioni in strumenti di capitale	264.839		264.839
Esposizioni in stato di default	3.127.909	38.257.969	41.376.122
Altre esposizioni	3.638.214		3.638.214
TOTALE ESPOSIZIONI LORDE PER CONTROPARTE	36.158.120	131.036.953	167.195.073

Il valore delle esposizioni fuori bilancio è comprensivo degli impegni sia revocabili che irrevocabili ed è al lordo delle rettifiche di valore.

Le esposizioni fuori bilancio verso soggetti sovrani e banche centrali sono relative alle controgaranzie ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio

Stock di garanzie per area geografica	N. operazioni	Importo garanzie	% su totale
AREA NORD	14	1.592.425	1,32%
AREA CENTRO	23	1.844.017	1,52%
AREA SUD	1794	117.506.984	97,12%
ESTERO	1	50.000	0,04%
Totale	1832	120.993.426	100%

Esposizioni per cassa per area geografica della controparte	N. operazioni	Importo garanzie	% su totale
AREA NORD	5	165.529	4%
AREA CENTRO	4	135.889	3%
AREA SUD	54	3.747.637	93%
Totale	63	4.049.055	100%

Gli importi delle garanzie in essere sono al lordo delle rettifiche di valore, non sono stati computati gli impegni.

Distribuzione per settore di attività economica della controparte delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio

Stock di garanzie per attività economica	N. operazioni	Importo Garanzie	% sul totale
ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	225	5.147.732	4,3%
ALTRI - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	149	5.193.497	4,3%
ALTRI - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	10	1.522.093	1,3%
ALTRI - UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	22	1.122.462	0,9%
ARTIGIANI	98	2.308.253	1,9%
ARTIGIANI - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	45	1.675.870	1,4%
ARTIGIANI - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	4	149.837	0,1%
ARTIGIANI - UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADD	29	952.329	0,8%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	3	38.536	0,0%
FAMIGLIE CONSUMATRICI DI PAESI NON UE	1	50.000	0,0%
HOLDING OPERATIVE PRIVATE	2	49.499	0,0%
IMPRESE PRODUTTIVE	1.236	102.300.914	84,6%
IST. ED ENTI CON FINALITA' DI ASSISTENZA, BENEFICENZA, ISTRU	4	312.410	0,3%
MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	4	169.992	0,1%
Totale	1.832	120.993.426	100%

Esposizioni per cassa per area geografica della controparte	N. operazioni	Importo garanzie	% su totale
ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	9	126.844	3%
ALTRI - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	5	72.724	2%
IMPRESE PRODUTTIVE	49	3.849.486	95%
Totale	63	4.049.055	100%

Gli importi delle garanzie in essere sono al lordo delle rettifiche di valore, non sono stati computati gli impegni.

Si precisa che le garanzie rilasciate a favore di piccole e medie imprese ammontano a euro 92.939.935.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	16.673.303	3.018.172	2.669.768	1.004.709	5.509.631		-	-
1.1 Titoli di debito		1.160.493	882.879	300.759	2.522.662			
1.2 Crediti	1.131.961	48.192	6.229	507.892				
1.3 Altre attività	15.541.342	1.809.487	1.780.660	196.058	2.986.969			
2. Passività	(3.570.226)	(468.450)	-	-	-	(87.966)	-	-
2.1 Debiti	(3.570.226)	(468.450)				(87.966)		
2.2 Titoli in circolazione								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

La collocazione delle attività e le passività nelle varie fasce temporali, è stata effettuata tenendo in considerazione la data di riprezzamento del tasso di interesse. I rapporti attivi in conto corrente sono stati classificati nella fascia a vista e revoca. I crediti di cassa sono stati inseriti al loro valore contabile e al netto delle rettifiche di valore e sono stati rilevati nelle pertinenti fasce temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti.

Esposizione creditizia verso clientela (crediti di firma e di cassa) per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore per settore economico significativo

Esposizione/settore economico	Amministrazioni pubbliche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Istituzioni senza scopo di lucro			Resto del mondo		
	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A1. Esposizioni non deteriorate															
A2. Esposizione deteriorate							4.049.055	2.354.779	1.694.276						
Totale esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	4.049.055	2.354.779	1.694.276	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio															
B1. Esposizione non deteriorate				133.781	1.070	132.711	78.854.980	410.721	78.444.259	312.410	2.499	309.911			
B2. Esposizione deteriorate				36.211	0	36.211	41.606.042	13.956.955	27.649.087				50.000	14.863	35.137
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	169.992	1.070	168.922	120.461.023	14.367.676	106.093.347	312.410	2.499	309.911	50.000	14.863	35.137
Totale esposizioni	-	-	-	169.992	1.070	168.922	124.510.078	16.722.455	107.787.623	312.410	2.499	309.911	50.000	14.863	35.137

Esposizione creditizia verso clientela (crediti di firma e di cassa) per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore per aree geografiche significative

Esposizione/aree geografiche	NORD			CENTRO			SUD E ISOLE			ESTERO		
	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A1. Esposizioni non deteriorate												
A2. Esposizione deteriorate	165.529	109.924	55.605	135.889	31.351	104.538	3.747.637	2.213.504	1.534.133			
Totale esposizioni per cassa	165.529	109.924	55.605	135.889	31.351	104.538	3.747.637	2.213.504	1.534.133	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1. Esposizione non deteriorate	418.813	1.451	417.362	1.225.066	6.412	1.218.653	77.657.294	406.428	77.250.866			
B2. Esposizione deteriorate	1.173.612	246.695	926.917	618.951	161.621	457.331	39.849.690	13.548.639	26.301.051	50.000	14.863	35.137
Totale esposizioni fuori bilancio	1.592.425	248.146	1.344.279	1.844.017	168.033	1.675.984	117.506.984	13.955.067	103.551.917	50.000	14.863	35.137
Totale esposizioni	1.757.953	358.070	1.399.883	1.979.906	199.384	1.780.522	121.254.621	16.168.571	105.086.050	50.000	14.863	35.137

Dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni deteriorate verso la clientela (crediti di firma e di cassa)

- *crediti di cassa*

CAUSALI/CATEGORIE (Unità euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. rettifiche complessive iniziali	1.781.458	-	-	1.781.458
B. Variazioni in aumento		-	-	
B1. Rettifiche di valore	279.190			279.190
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B3. Altre variazioni in aumento	894.344			894.344
C. Variazioni in diminuzione				
C1. Riprese di valore da valutazione	112.222			112.222
C2. Riprese di valore da incasso	27.105			27.105
C3. Cancellazioni	460.887			460.887
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C5. Altre variazioni in diminuzione				
D. rettifiche complessive finali	2.354.778	-	-	2.354.778
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	460.887			460.887

INFORMATIVA AL PUBBLICO



- *crediti di firma*

CAUSALI/CATEGORIE (Unità euro)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Totale
	rettifiche di valore		rettifiche di valore		rettifiche di valore		
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio	
A. Rettifiche complessive iniziali	12.635.741			1.283.358		210.496	14.129.595
B. Variazioni in aumento							
B1. Rettifiche di valore	2.330.075					153.637	2.483.712
B2. Altre variazioni in aumento							
C. Variazioni in diminuzione							
C1. Riprese di valore	2.075.349			441.601		124.539	2.641.489
C2. Altre variazioni in diminuzione							
D. Rettifiche complessive finali	12.890.467			841.757		239.594	13.971.818

Informazione qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il confidi adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo contempla l'attribuzione alle esposizioni di rischio di fattori di ponderazione predeterminati in funzione delle varie tipologie di esposizioni e di controparti, senza far ricorso alle valutazioni del merito creditizio (rating) delle "agenzie esterne di valutazione del merito di credito". Ai sensi dell'art. 501 del CRR 575/2013, i requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI sono moltiplicati per un fattore di sostegno di 0,7619.

Il requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito è stato calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell'attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, dato che Fidimed non effettua raccolta di risparmio tra il pubblico.

Informazione quantitativa

PORTAFOGLIO (Unità euro)	FATTORE DI PONDERAZIONE/ESPOSIZIONE LORDA													
	Totale		0%		20%		50%		75%		100%		150%	
	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	81.864		81.864											
Esposizioni verso intermediari vigilati (banche e enti finanziari)	25.987.769		267.974		16.828.829		8.890.966							
Esposizioni verso imprese non finanziarie	25.252.684		3.788.808								21.463.876	16.210.066		
Esposizioni al dettaglio (retail)	65.102.585		4.237.200						60.865.385	40.433.982				
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.095.811										1.095.811			
Esposizioni in strumenti di capitale	264.839										264.839			
Esposizioni in stato di default	45.771.306		585.128								23.315.291	23.122.442	21.851.375	17.658.796
Altre esposizioni	3.638.215		1.721								3.636.494			
Totale	167.195.073	-	8.962.695	-	16.828.829	-	8.890.966	-	60.865.385	40.433.982	49.776.311	39.332.508	21.851.375	17.658.796

INFORMATIVA AL PUBBLICO



PORTAFOGLIO (Unità euro)	FATTORE DI PONDERAZIONE/IMPORTO PONDERATO													
	Totale		0%		20%		50%		75%		100%		150%	
	ante fattore di sostegno	post fattore di sostegno	ante fattore di sostegno	post fattore di sostegno	ante fattore di sostegno	post fattore di sostegno	ante fattore di sostegno	post fattore di sostegno	ante fattore di sostegno	post fattore di sostegno	ante fattore di sostegno	post fattore di sostegno	ante fattore di sostegno	post fattore di sostegno
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	0	0												
Esposizioni verso intermediari vigilati (banche e enti finanziari)	7.811.248	7.811.248			3.365.765	3.365.765	4.445.483	4.445.483						
Esposizioni verso imprese non finanziarie	14.593.248	12.919.240									14.593.248	12.919.240		
Esposizioni al dettaglio (retail)	27.467.193	20.952.341							27.467.193	20.952.341				
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.095.811	1.095.811									1.095.811	1.095.811		
Esposizioni in strumenti di capitale	264.839	264.839									264.839	264.839		
Esposizioni in stato di default	32.718.043	32.718.043									7.846.624	7.846.624	24.871.419	24.871.419
Altre esposizioni	3.636.494	3.636.494									3.636.494	3.636.494		
Totale	87.586.876	79.398.014	-	-	3.365.765	3.365.765	4.445.483	4.445.483	27.467.193	20.952.341	27.437.016	25.763.008	24.871.419	24.871.419

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito Fidimed ricorre all'utilizzo di controgaranzie rilasciate dal fondo di garanzia per le PMI istituito in base all'art. 2, comma 100, lettera a9, della legge n. 662 del 1996.

Sul piano della disciplina prudenziale la fattispecie rientra nell'ambito delle previsioni in materia di "tecniche di attenuazione del rischio di credito" e, più specificamente, è qualificabile tra le forme di protezione del credito di tipo personale, con una "controgaranzia" rilasciata da uno stato sovrano.

Ove possibile vengono anche richieste garanzie personali.

Informazione quantitativa

Riportiamo di seguito l'ammontare delle garanzie rilasciate controgarantite e l'importo della controgaranzia (valore lordo) ripartite per tipologia di controgarante e per tipologia di garanzia.

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
- Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:	41.322.382			44.068.456
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	36.871.266			29.149.498
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari Vigilati				
- Altre Garanzie ricevute	4.451.116			14.918.958
- Altre garanzie finanziarie controgarantite da:	3.580.503			3.900.780
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	3.422.719			2.871.780
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari Vigilati				
- Altre Garanzie ricevute	157.784			1.029.000
- Garanzie di natura commerciale controgarantite da:	6.052.183			18.239.519
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)				
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari Vigilati				
-Altre Garanzie ricevute	6.052.183			18.239.519
Totale	50.955.068			66.208.755

Rischio operativo

Informazione quantitativa

Per fronteggiare tale rischio Fidimed si è dotata di una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, nonché di adeguati meccanismi di controllo interno.

In base alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, Fidimed per la valutazione dei rischi operativi utilizza il metodo di calcolo di cui all'art. 315 del CRR.

Secondo tale metodo, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante. Quest'ultimo è calcolato secondo quanto stabilito dall'art. 316, par. 2 CRR (art. 316, par. 3 CRR).

Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Informazione qualitativa

Al 31.12.2016 Fidimed detiene tra gli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione titoli azionari e partecipazioni di minoranza di importi non significativi.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico.

Tali asset sono allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni in una specifica riserva del Patrimonio Netto.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria non siano quotati in mercati attivi è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alle tecniche valutative di stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, sono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite durevoli di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Per tali attività non si è ritenuto di identificare soglie di obiettiva riduzione di valore considerando la natura degli investimenti ad oggi effettuati dalla Società.

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento è effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value sono rilevati in una specifica "Riserva di valutazione" del patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

L'eventuale ripresa di valore è imputata a Conto economico (stessa voce ma con segno positivo), nel caso si tratti di crediti o titoli di debito, o a patrimonio, se trattasi di strumenti rappresentativi di capitale.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS 18).

Informazione quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio di negoziazione al 31.12.2016

Tipo di esposizione	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
Titoli di capitale	25.206	29.000	31.856	86.062

Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Fidimed utilizza l'algoritmo semplificato previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Attraverso l'applicazione di tale metodologia semplificata, viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al banking book. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per valute rilevanti.

Informazione quantitativa

Rischio di tasso di interesse (unità euro) al 31.12.2016					
Fascia temporale	Duration modificata approssimata	Schock di tasso	Fattore di ponderazione	Esposizione netta	Assorbimento patrimoniale
A vista e revoca	0,000	2%	0,000%	13.103.078	0
fino a 1 mese	0,040	2%	0,080%	1.200.958	961
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,160	2%	0,320%	1.348.764	4.316
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,360	2%	0,720%	2.669.769	19.222
da oltre 6 mesi a 1 anno	0,715	2%	1,430%	1.004.709	14.367
da oltre 1 anno a 2 anni	1,385	2%	2,770%	2.230.931	61.797
da oltre 2 anni a 3 anni	2,245	2%	4,490%	551.398	24.758
da oltre 3 anni a 4 anni	3,070	2%	6,140%	1.324.553	81.328
da oltre 4 anni a 5 anni	3,855	2%	7,710%	1.402.747	108.152
da oltre 5 anni a 7 anni	5,075	2%	10,150%	0	0
da oltre 7 anni a 10 anni	6,630	2%	13,260%	-87.966	-11.664
da oltre 10 anni a 15 anni	8,920	2%	17,840%	0	0
da oltre 15 anni a 20 anni	11,215	2%	22,430%	0	0
oltre 20 anni	13,015	2%	26,030%	0	0
					303.236

L'assorbimento al 31/12/2016 a fronte del rischio tasso sul portafoglio bancario è pari ad euro 303.236 e risulta inferiore alla soglia di attenzione determinata da Banca d'Italia, pari al 20% del patrimonio di vigilanza alla stessa data.

Patrimonio di vigilanza 31/12/2016	10.105.427
Rapporto rischio tasso/patrimonio di vigilanza	3%
Soglia di attenzione di vigilanza	20%

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Il 13 marzo 2013 è stato siglato con Unicredit - sia da ex Fidimpresa che da ex Interconfidimed - un "contratto di liberazione delle garanzie" attraverso un'apposita operazione di tranché cover che ha comportato per entrambi i Consorzi complessivamente : la cessione di finanziamenti su garanzie in bonis per un valore garantito di € 4.205.500 e la costituzione di un pegno vincolato presso Unicredit di € 119.158 che rappresenta il costo dell'operazione e del rischio di credito di queste operazioni.